

COPPIE DI FATTO

L'iniziativa presentata ieri a Roma permetterebbe di regolare aspetti relativi all'abitazione, alla

contribuzione alla vita domestica, al mantenimento in caso di bisogno, al contratto d'affitto

DA ROMA LUCA LIVERANI

Una giornata di consulenze notarili gratuite, per illustrare alle coppie non sposate quali sono gli aspetti patrimoniali delle convivenze che possono - già da oggi - essere regolate con intese tra privati, durante o anche alla fine del rapporto: mutui, affitti, proprietà dei beni, diritto all'abitazione e al mantenimento, assistenza al partner malato e altro ancora. A promuovere il 30 novembre prossimo il «Contratti di convivenza Open day» è il Consiglio nazionale del notariato, che organizza in tutta Italia incontri informativi - gratuiti - dedicati alle coppie stabilmente conviventi, anche dello stesso sesso, per informarle su cosa può essere oggetto di contratto.

La giornata sarà annunciata, dal 18 novembre, da una campagna pubblicitaria *online* a base di slogan ad effetto: «Siamo due cuori e una capanna: vi diciamo a chi spetta la capanna se i cuori si infrangono»; «Non ci lasceremo mai. Se accadrà, non dovrete litigare sul mutuo»;

Contratti di convivenza Proposta soft dei notai

«Non sono unioni civili, riguardano solo il patrimonio»

«Mi fai stare bene. Se un giorno starai male, non preoccuparti, ti potrò assistere».
Questioni delicate, che nel caso di convivenze tra persone non sposate possono diventare problemi insormontabili, danneggiando in alcuni casi la parte più debole, come nei casi di coppie monoreddito. Secondo gli ultimi dati Istat, riferisce il Notariato, in Italia crescono le fami-

glie di fatto: da circa mezzo milione nel 2007 sono arrivate a quota 972 mila nel 2010-11. Proprio le convivenze *more uxorio* tra partner celibi e nubili avrebbero fatto registrare l'incremento più sostenuto, arrivando a 578 mila nel 2010-11. Secondo il Consiglio nazionale del notariato dunque già oggi - senza "registri" delle unioni civili o altre invenzioni giuridiche - queste mate-

rie possono essere regolate. Le lenoc delle strutture aperte il 30 novembre sarà disponibile nei prossimi giorni sul sito www.contrattidiconvivenza.it. Il notariato, in base alla giurisprudenza in materia, ha predisposto contratti per disciplinare numerosi aspetti relativi alle unioni di fatto. In particolare l'abitazione, la contribuzione alla vita domestica, il mantenimento in caso di

bisogno del convivente, il contratto di affitto, la proprietà dei beni, perfino organizzando un regime di comunione o separazione dei beni stessi. Possibile anche la stesura di clausole testamentarie a favore del convivente *more uxorio* o l'assistenza in caso di infermità attraverso la designazione dell'amministratore di sostegno. Tutti contratti stipulabili dal 2 dicembre.

Questi accordi, da formalizzare davanti al notaio, possono regolamentare l'assetto patrimoniale della coppia prima che abbia inizio la convivenza, o durante lo svolgimento del rapporto. Ma i contratti possono essere impiegati anche per regolamentare le conseguenze patrimoniali della cessazione della convivenza.

L'iniziativa non riguarda un qualsiasi tipo di rapporto tra due o più persone, ma - spiega il Consiglio nazionale del notariato - specificamente «le unioni di vita stabili tra due persone legate da affetto che decidono di vivere assieme al di fuori del matrimonio». Dal contratto di convivenza stipulato discendono obblighi giuridici per chi lo ha sottoscritto. La violazione legittima l'altra parte a rivolgersi al giudice. La durata naturale dei contratti di convivenza coincide con la durata dello stesso rapporto. Ma ci possono essere accordi pensati per produrre i loro effetti proprio al momento dell'interruzione del rapporto, per evitare discussioni e rivendicazioni.

© INFOPOLICE RESERVA

«Ma l'insidia del Registro rimane»

DI VIVIANA DALOISO

Un percorso di regolamentazione privatistico, che con l'istituto del matrimonio non c'entra. I «contratti di convivenza» proposti dai notai hanno la virtù di offrire uno spazio di titolarità a chi si trova a vivere nella condizione *more uxorio*. «Ma possono nascondere anche qualche insidia», come spiega il presidente del Forum nazionale delle famiglie Francesco Belletti.

Cosa pensa dell'iniziativa?

Senza dubbio la proposta fatta dai notai ha la qualità di voler definire con chiarezza l'aspetto patrimoniale delle unioni di fatto senza tuttavia voler entrare nel merito di un loro riconoscimento giuridico e pubblico. Insomma, si tratta di un percorso di regolamentazione privatistico che - sulla carta, così com'è stato presentato - non vuole in nessuno modo imitare l'istituto del matrimonio. D'altra parte da anni insistiamo sul fatto che queste situazioni di coppia possono essere già regolate secondo le norme del Codice civile, che prevede la sottoscrizione dei cosiddetti contratti tra privati, scritte tra le parti che - a dire il vero - non richiederebbero nemmeno l'assistenza di un notaio o di un altro professionista (con i relativi costi).

In pochi seguono questa via.

Fochissimi. E sorprende la situazione in cui si trovano così tante coppie di fatto, che di una regolamentazione - che pure hanno gli strumenti per ottenere - non sentono il bisogno. La verità è che molte coppie decidono di non formalizzare la

loro unione per opportunismo. È innegabile che la condizione *more uxorio* goda di una notevole protezione fiscale rispetto alle famiglie regolarmente costituite. Poi però si invocano diritti ed equiparazioni. Non c'è il rischio che questi contratti di convivenza aprano la porta a un riconoscimento pubblico e giuridico delle unioni di fatto?

La verità è che questa iniziativa ha origini lontane. È almeno un anno che i notai sono entrati nel dibattito sul riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto. In un congresso del 2012 il Consiglio nazionale del notariato ha addirittura presentato una proposta di legge per istituire i «patti di convivenza». Come i contratti che hanno lanciato oggi, quei patti avrebbero dovuto essere sottoscritti dalle parti per regolare i rapporti economici in forma di scrittura privata, sarebbero stati autenticati dal notaio ma da quest'ultimo inseriti in un Registro nazionale dei patti di convivenza e all'anagrafe del Comune di residenza. Un punto, quest'ultimo, che ci aveva lasciato molto perplessi.

Un altro registro delle coppie di fatto, insomma. Di quella proposta di legge però non s'è più parlato e con l'iniziativa dei «contratti di convivenza» non s'è parlato di nessun Registro...

Sul sito del Consiglio nazionale del notariato però si può ancora leggere, così come l'ho riassunta. E un conto è regolare le scelte che si fanno nella propria vita privata, un conto è istituire un Registro pubblico che dia a quelle scelte uno spessore che non possono avere. Questo punto è fondamentale e va chiarito.

**Belletti (Forum):
il codice civile
permette già
scritture tra privati
senza bisogno di
assistenza tecnica**



IL PROFESSIONISTA

«ACCORDI TUTELANO IL PIÙ DEBOLE DEI DUE»

Per Domenico Cambareri, consigliere nazionale del notariato, «regolamentare gli aspetti patrimoniali nelle fasce più deboli della popolazione aiuta in particolare il più bisognoso tra i due conviventi. Non è poca cosa - sottolinea - poter garantire a uno dei due conviventi, rotto il rapporto, di poter vivere per alcuni mesi o anni o per sempre in una casa, a fronte degli anni di sua contribuzione personale nelle classiche attività domestiche. Al contrario chi è ricco «regolamenta senza problemi i suoi rapporti patrimoniali». Il notaio cita il caso delle «coppie monoreddito, con una sola casa e una sola auto: se si separano impiegano anni a trovare una sistemazione con zero risorse». Tra gli altri aspetti delicati c'è la possibilità di regolare, dopo la separazione, la gestione di mutui decisi assieme. Cambareri ricorda anche che «in caso di malattia si può incaricare di interloquire coi medici il partner, che altrimenti non ha alcun titolo per dialogare». (L.Liv.)